

Rafsanjani salutato al grido di "*Morte alla Russia! Morte alla Cina!*"

<http://www.voltairenet.org/article161126.html> 19 luglio 2009

La Preghiera di venerdì 17 luglio 2009 a Teheran, guidata eccezionalmente dall'ayatollah Rafsanjani ha rianimato il movimento di protesta, in presenza del candidato sconfitto alle elezioni presidenziali, Mousavi Hussein.

Per rivitalizzare l'opposizione, i sostenitori dell'ex presidente Rafsanjani hanno scelto di dichiarare pubblicamente il loro rapporto con gli Stati Uniti e di contestare la politica estera della attuale presidente Ahmadinejad.

L'Ayatollah Rafsanjani, l'uomo più ricco dell'Iran, ha costruito parte della sua fortuna personale grazie alle commissioni versate per i contratti segreti per gli armamenti con gli Stati Uniti e Israele, conosciuti come *Irangate*.

Durante la campagna elettorale, il signor Mousavi ha favorito l'appeasement con Washington, l'interruzione del sostegno a *Hezbollah* e *Hamas*, l'apertura alla globalizzazione economica e alla privatizzazione delle risorse petrolifere.

Alla preghiera di Venerdì 17 luglio, i sostenitori della corrente Khamenei-Ahmadinejad hanno scandito "*Morte all'America!*". Mentre i sostenitori di Mousavi-Rafsanjani sono riusciti a coprire le loro voci scandendo "*Morte alla Russia! Morte alla Cina!*".

Per l'analista politico statunitense Webster Tarpley, il nuovo slogan dimostra che gli Stati Uniti sono gli organizzatori della "*rivoluzione verde*", non avendo potuto mettere al potere i loro soci, sono riusciti a imporre le loro problematiche. L'obiettivo di Washington, più volte formulato da Zbigniew Brzezinski (il mentore di Barack Obama) non è solo quello di prendere il controllo del petrolio iraniano, ma di rompere l'alleanza Teheran-Mosca-Pechino e di spezzare il '*Shanghai Cooperation Organization*'.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

<http://www.aurora03.da.ru>

<http://www.bollettinoaurora.da.ru>

<http://sitoaurora.narod.ru>

<http://sitoaurora.altervista.org>

<http://eurasia.splinder.com>